



**Ministero dell'Interno**  
**Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione**  
Direzione Centrale dei Servizi Civili per l'Immigrazione e l'Asilo

Roma, data protocollo

Ai Sindaci degli enti locali coinvolti nell'accoglienza di  
cittadini afghani di cui alla legge 1 ottobre 2014, n.109

**OGGETTO:** accoglienza in Italia di cittadini afghani, collaboratori della missione militare italiana ISAF.

Con decreto legge 1 agosto 2014 n. 109 convertito, con modificazioni, dalla legge 1 ottobre 2014, n. 141, è stato previsto, all'articolo 4 comma 5 ter, che "i cittadini afghani che hanno effettuato prestazioni con carattere di continuità a favore del contingente militare italiano nell'ambito della missione ISAF e nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che qualora permangano in Afghanistan siano esposti al rischio di danni gravi alla persona, a domanda, possono essere trasferiti nel territorio nazionale, insieme con il coniuge e i figli nonché i parenti entro il primo grado, per il riconoscimento della protezione internazionale".

In considerazione della necessità di individuare idonee e durature soluzioni di accoglienza, anche alla luce delle esigenze e delle aspettative dei cittadini afghani già collaboratori del contingente italiano, si è ritenuto proponibile un loro inserimento presso gli enti locali aderenti al Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati - SPRAR.

Il Sistema prevede, infatti, come è noto, interventi di "accoglienza integrata" - non limitati, cioè, alla sola erogazione di vitto e alloggio - ma contempla anche misure complementari di tutela psico-sociale, di accompagnamento e assistenza all'accesso dei servizi sanitari ed educativi, di formazione e riqualificazione professionale, finalizzati alla costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico e di autonomia, particolarmente adatti alla tipologia di interventi che si è inteso porre in essere.

Codesto ente locale è chiamato pertanto a prevedere un piano di accoglienza che, in perfetta aderenza alle linee guida dello SPRAR e in linea con i profili e le competenze possedute dai beneficiari che entreranno in accoglienza, permetta dei percorsi ad hoc finalizzati all'autonomia, presumendo altresì che i beneficiari stessi siano già in possesso di un discreto bagaglio culturale e di una conoscenza di base della lingua italiana o di altra lingua europea.

Nel rispetto dei tempi di accoglienza previsti dalla citata legge di conversione (periodo massimo di accoglienza di trentasei mesi, con verifiche a cadenza semestrale) si ritiene che i piani



**Ministero dell'Interno**  
**Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione**  
Direzione Centrale dei Servizi Civili per l'Immigrazione e l'Asilo

di accoglienza individuali debbano contemplare un primo periodo da dedicare all'orientamento sociale e all'acquisizione/perfezionamento delle competenze linguistiche, un secondo periodo incentrato sulla formazione professionale/lavorativa (ponendo in essere tutti i percorsi già ampliamenti sperimentati nell'ambito dello SPRAR) ed infine una terza fase finalizzata all'uscita dal progetto, prevedendo situazioni di accoglienza in semi o completa autonomia esterna. L'accoglienza nell'ambito del primo e secondo periodo è accordata per un massimo di 24 mesi, prorogabili, previo parere del Servizio Centrale, nel caso in cui emergano difficoltà oggettive, debitamente motivate, per il perseguimento di un autonomia abitativa e lavorativa, (vedi malattie, infortuni, vulnerabilità) fino a un massimo di 12 mesi. Per ciascun cittadino afghano accolto verrà riconosciuto un contributo omnicomprensivo di euro 35,00 giornaliero, a persona, IVA inclusa.

Si richiama, inoltre, l'attenzione di codesto ente sull'importanza che venga data una completa e corretta informazione ai beneficiari sulle misure ad hoc che saranno poste in essere, integrando, ove necessario, il contratto di accoglienza standard, da far sottoscrivere agli interessati, come d'uso, al momento di ingresso nel progetto territoriale.

In considerazione della particolarità dell'operazione e della molteplicità dei soggetti istituzionali coinvolti - Ministero della Difesa, Ministero degli Affari Esteri e Ministero dell'Interno - si anticipa che a codesto ente locale saranno richieste dettagliate relazioni sugli interventi realizzati, secondo le modalità e i tempi che saranno successivamente comunicati dal Servizio Centrale. Si renderà, altresì, necessario adottare una rendicontazione separata sempre in osservanza del "Manuale unico di rendicontazione" già in uso.

Da ultimo si segnala che il citato decreto legge ha provveduto alla copertura delle necessarie risorse, che saranno trasferite a codesto ente locale secondo le consuete procedure contabili adottate dalla Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo per i pagamenti SPRAR.

Nel restare a disposizione per ogni ulteriore informazione o chiarimento, si confida nella fattiva collaborazione di codesto ente locale.

Il Direttore Centrale

Valente

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Valente', written over the printed name.